

DIRITTI DEL CITTADINO

L'Angolo Tributario - A cura di Giovanni Maugeri

LA LEGGE FINANZIARIA

Con l'inizio d'anno, l'attenzione viene rivolta in particolare alle norme contenute nella Legge Finanziaria che come consuetudine, in riferimento ai contenuti fiscali e tributari, interessa la totalità dei cittadini.

La Legge Finanziaria infatti contiene il bilancio dello Stato, cioè la situazione delle entrate e delle spese occorrenti per competenza e per cassa. Il bilancio rileva in pratica quanti soldi il Governo necessita per far fronte ai costi per il funzionamento della macchina statale (infrastrutture, scuole, dipendenti pubblici, ecc...) nonché altri e necessari interventi nei confronti dei cittadini.

E' significativo però, che ogni disposizione che importa nuove spese deve indicare i mezzi per farvi fronte (tasse, tributi che i cittadini pagano). Se si spende più di quanto si incassa si va ad aumentare il debito pubblico, cioè l'indebitamento cui lo Stato ha fatto ricorso per coprire gli eventuali deficit. Nel nostro paese le tasse pagate dai cittadini sono di tipo "indiretto", cioè quelle che sono incorporate nel prezzo del bene (IVA, Accisa ecc....) e di tipo "diretto", maggiormente avvertite dai cittadini perché decurtano il loro reddito.

La Legge Finanziaria, oltre a reperire nuove entrate, comprende anche misure per stimolare l'economia con particolare riguardo a settori in grado di incidere maggiormente sullo sviluppo e la competitività del sistema Italia.

- In tale ambito, e per quanto possa interessare, la Finanziaria 2008 comprende tra l'altro le seguenti misure:
- ICI, detrazione prima casa pari a 1,33 per mille della base imponibile, con un tetto di Euro 200,00 da aggiungere a quella già esistente.
 - Riqualficazione energetica degli edifici (pannelli solari, caldaie, ecc....) detrazione del 55% - proroga fino al 31/12/2010 fino ad un tetto di Euro 100.000,00.
 - Ristrutturazione edilizia - proroga fino al 31/12/2010 dell'aliquota IVA agevolata del 10% e detrazione ai fini delle imposte dirette del 36% fino ad un tetto di Euro 48.000,00.
 - Detrazione su affitti per inquilini giovani e per studenti, asili nido.
 - Detrazione del 20% sul costo dei frigoriferi di classe A+ con un tetto massimo di Euro 200,00.
 - Multe per infrazioni stradali - debbono essere notificate entro 2 mesi dalla data della contestazione.
 - Detrazione del 19% degli interessi sino a Euro 4.000,00 per mutui relativi all'acquisto dell'abitazione principale.
 - Medicali - per la detrazione del costo occorre che l'acquisto venga effettuato con la "tessera sanitaria magnetica" riportante il codice fiscale.

TARIFFE: pioggia di aumenti per le Piccole Imprese

Gli aumenti delle tariffe dell'energia elettrica, resi noti dall'Autorità per l'Energia, costeranno alle Piccole Imprese 340 milioni di euro in più su base annua. Questo, secondo le prime valutazioni dell'Ufficio Studi di Confartigianato, l'effetto del rialzo delle tariffe dell'elettricità sul 90,8% delle Piccole Imprese che operano sul mercato tutelato e la cui bolletta elettrica ammonta complessivamente a 9 miliardi di euro l'anno. "Si tratta dell'ennesimo rincaro che rende insostenibile la situazione dei piccoli imprenditori i quali già pagano il prezzo dell'energia elettrica più alto d'Europa, superiore addirittura del 52,6% rispetto alla media dei Paesi Ue, pari a 6 miliardi di euro in più. Inoltre i piccoli imprenditori sono penalizzati dal nuovo meccanismo delle tariffe biorarie per gli utenti con potenza impegnata superiore a 55 Kilowatt e che colpisce proprio i consumi delle attività produttive svolte durante il giorno". "Per abbassare i costi a carico delle PMI bisogna intervenire subito e con decisione sul fronte della liberalizzazione dell'offerta del mercato dell'energia, sull'utilizzo di fonti alternative e sulla rimodulazione della tassazione sui consumi dell'elettricità che pesa per il 25,4% sulla bolletta delle Piccole Imprese".

"INFORTUNI: più educazione e più prevenzione"

"La battaglia contro gli infortuni deve essere combattuta puntando sulla prevenzione e valorizzando le esperienze maturate in questi anni dalle imprese artigiane che hanno garantito una consistente e costante diminuzione degli infortuni, come dimostrano le statistiche dell'Inail. Dal 2000 al 2006, infatti, gli infortuni sul lavoro nell'artigianato sono diminuiti dell'11,1%, a fronte di un calo del 7,7% degli infortuni per il titolare dell'industria e dei servizi".

Questa la posizione espressa dai rappresentanti di Confartigianato nel corso dell'Audizione presso la Commissione Parlamentare di inchiesta del Senato sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, A giudizio degli esponenti di Confartigianato "per garantire migliori condizioni di sicurezza nei posti di lavoro non servono norme d'emergenza concentrate sull'inasprimento delle sanzioni. E' invece indispensabile potenziare l'educazione e la prevenzione, attraverso poche regole chiare, procedure snelle ed efficaci, il sostegno mirato per gli investimenti e le buone prassi attuate dalle piccole imprese". "Le risorse economiche per migliorare gli interventi di prevenzione esistono. Basti pensare- ha fatto rilevare Confartigianato - all'ingente avanzo di gestione annuale dell'Inail: soltanto la Gestione dell'artigianato ha fatto registrare, nel 2006, un avanzo economico di oltre un miliardo di euro".

Confartigianato considera "inaccettabile che tali risorse non vengano utilizzate per ridurre i premi pagati dalle aziende virtuose e per finanziare azioni e progetti volti ad accrescere la sicurezza sui luoghi di lavoro. Dobbiamo invece constatare che una parte dell'avanzo dell'Inail viene utilizzato per finalità del tutto estranee alla missione dell'Istituto, come, ad esempio, la costruzione di caserme o di centri sportivi".

AVVISO "Miranese Impresa" è pubblicato con cadenza bimestrale; è distribuito in copia gratuita a tutti gli interessati dai Distributori di giornali e riviste del Miranese. Numero di copie stampato 20.000

MIRANESE IMPRESA
Reg. Tribunale di Venezia n° 1512 del 17/06/2005
ANNO IV - NUMERO 1 - Febbraio 2008
Periodico bimestrale d'informazione della
Confartigianato
Associazione Artigiani e Piccole Imprese
Mandamento Mirano
Via Einstein, 8 - 30036 S. Maria di Sala (Ve)
Telefono 041-48.64.77
info@confartigianatomirano.it
www.confartigianatomirano.it
Presidente: Otello Calzavara
Direttore responsabile: Giacomo Preto
533.219.63.23 - giaco.preto@libero.it
Direttore organizzativo: Damiano Dori
041-48.64.77
Stampa: Marca Print - arti grafiche
Via Arma di Cavalleria, 4 Quinto di Treviso (TV)
info@marcaprint.it - www.marcaprint.it

Per le esigenze della tua impresa non aspettare domani entra oggi nelle nostre sedi, richiedi informazioni sui nostri servizi....

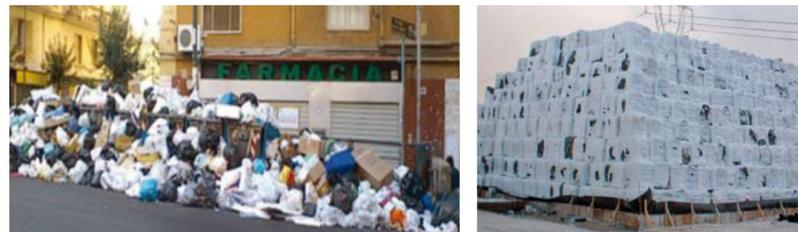
Confartigianato
Associazione Artigiani e Piccole Imprese
Mandamento Mirano



- ASSISTENZA SINDACALE E CATEGORIALE
- TENUTA CONTABILITA'
- TENUTA LIBRI PAGA
- AMBIENTE E SICUREZZA
- FORMAZIONE
- CONSULENZA LEGALE, FISCALE, SOCIETARIA, IMPRENDITORIALE
- CREDITO E AGEVOLAZIONI
- QUALITA' E CERTIFICAZIONE
- C.A.A.F.
- PATRONATO I.N.A.P.A.

- LE NOSTRE SEDI:**
- SANTA MARIA DI SALA, Via Einstein n° 8** tel. 041.486477
 - MIRANO, Via Gramsci n° F60/a** tel. 041.430565
 - MARTELLAGO, Via Fapanni n° 41/b** tel. 041.540227
 - SCORZE', Via Venezia n° 26/a** tel. 041.446900
 - SALZANO, Via Allegri n° 4** tel. 041 5746002

Caso NAPOLI: solo miopia ed incompetenza?



Chissà di quali doni il Padreterno ha dotato quegli amministratori e quei tecnici dei secoli scorsi che, in tempi relativamente brevi e con scarsità di strutture e mezzi, sono riusciti a compiere veri miracoli realizzando opere che ancora oggi rispondono a meraviglia a tutte le nostre esigenze moderne: la progettazione e la realizzazione del bacino idrico nei nostri territori ad opera dei Procuratori della Serenissima e il Ponte della Libertà, ad esempio, che ancora oggi riescono ad adempiere compiti che altrove metterebbero in ginocchio territori e metropoli. Per non dire delle grandi realizzazioni monumentali, le chiese, gli acquedotti e tutte quelle opere dell'ingegno che ci fanno sognare persone senza dubbio dotate di quel qualche cosa in più, di quello che, insomma, fa la differenza tra genio e normodotato, tra buono e cattivo amministratore, tra avveduti e sprovveduti. Il pensiero viene spontaneo, nella considerazione del danno d'immagine subito dall'intera penisola, per quanto successo a Napoli e a tutta la Campania in materia di rifiuti solidi urbani, problema che peraltro accomuna questa Regione a tante altre nella paciosa e normodotata conduzione della cosa pubblica improntata all'assistenzialismo e al "tanto poi lo Stato ci aiuterà"; una filosofia che ha procurato ritardi decennali in quelle Regioni, non tanto e non solo nell'ambito dell'igiene pubblica, dei rifiuti o della Sanità, ma anche delle opere pubbliche e private, della sicurezza ecc, ecc. Focalizzando sul problema rifiuti e sulla rivoluzione innescata dal super commissario De Gennaro per rimuovere la sporcizia prodotta da popolazioni male amministrate, per capire il "no" risoluto del Settentrione allo smaltimento dei rifiuti del Napoletano è necessario approfondire quanto nel frattempo è stato fatto nella nostra Regione e in altre con la politica della raccolta differenziata, la vera e prima "mossa" per evitare quel disastro. Ho avuto modo di vedere il nuovissimo, moderno e tecnologico impianto di termovalorizzazione di Fusina (mostrato anche nelle televisioni nazionali), e, tanto per essere informati, vediamo cosa si sta facendo nell'entroterra veneziano. La raccolta differenziata, nel Veneziano, ha raggiunto ottimi risultati e Vesta e ACM, pur contrastate talvolta dai movimenti ambientalisti (la stessa politica che, con Napoli, ha messo in grave disagio politico Pecoraro Scanio), avevano già iniziato politiche per la raccolta differenziata efficaci nel territorio. Oggi, con "Veritas", che ha ben collegato tutte le diverse realtà delle aziende di smaltimento rifiuti della provincia, grande impulso è stato dato a questo nuovo sistema di riciclo e di recupero di energia con gli impianti di termovalorizzazione e con la co-combustione del Cdr a Fusina-Portomarghera. Dalla Direzione mi viene assicurato che è stata avviata con la massima celerità (assicurata anche dal Ministro Pecoraro Scanio) la procedura per l'autorizzazione al raddoppio della combustione di Cdr nella centrale Enel Palladio di Fusina, che passerebbe dalle 35.000 tonnellate del 2007 alle 70.000 previste per l'anno 2008. La preoccupazione ora è quella che, come spesso accade, tale autorizzazione fornita dalla Commissione AIA (autorizzazione ambientale integrata) arrivi in ritardo. Con questi parametri avviati, solo il 6% di quanto buttiamo finirà in discarica. Mentre per la frazione "umida" vi è un serio apprezzamento del prodotto finito da parte del mondo agricolo. Quindi, cosa è mancato a Napoli, ma anche in tutta la Campania o nel Lazio, in Puglia o in Sicilia? Dopo tredici-quindici anni di commissariamento (stipendi mensili da oltre 10 mila euro per i Commissari, più quelli per gli staff tecnici e dirigenziali: le indagini della Magistratura appureranno eventuali illeciti) e con amministratori regionali e comunali - con gli stessi poteri dei nostri e, soprattutto, con gli stessi stipendi dei nostri -, riforniti di immense elargizioni statali e comunitarie finalizzate alla risoluzione del problema, come mai si è giunti ad un problema "Napoli"? Camorra, gran voglia borbonica di chiacchiere fuorvianti su futuri problemi anziché ricerca di soluzioni valide nel tempo a problemi incombenti e pericolosi (ma anche ben visibili, se è vero che il Ministro si era premunito con un contratto milionario per lo smaltimento dei rifiuti campani in Africa; che non è male, come ambientalista!), spensierata speranza nell'altrui benevolenza? Nelle immagini che ci hanno fatto vedere delle strade del capoluogo campano invase dalle immondizie si vedeva di tutto: materassi, bottiglie di plastica e di vetro, cumuli di carta, pneumatici, frigoriferi, tutto mischiato, tutto come nelle "ecoballe" stivate nelle discariche. E' mancata l'educazione ad una seria raccolta differenziata. Mentre da noi venivano provate le raccolte "porta a porta" con sacchetti di plastica trasparente per far scorgere eventuali trasgressioni agli operatori, o il conferimento dei rifiuti ai cassonetti (spati anche da telecamere per individuare trasgressori), laggiù tutto è continuato come se nulla fosse, insofferenti a qualsiasi progetto innovativo, "furbescamente" pensando alla compra-vendita di terreni da adibire a discarica. Mentre per noi si paventano le multe con obblighi severissimi per i trasgressori a salvaguardia del territorio, si pretende (e non per la prima volta) vengano smaltiti da noi rifiuti da discarica, rifiuti che non possono entrare nei processi di termovalorizzazione in quanto indifferenziati. Il CNR, pressato dall'emergenza, ha immediatamente "presentato" la macchina per distruggere i rifiuti indifferenziati (il "Progetto THOR", strano che salti fuori solo adesso la notizia di questa invenzione, bella e pronta nel suo prototipo, ma che ancora non si voglia utilizzarla): ora, da subito, dopo il

Riflessioni a due mesi dal fermo...

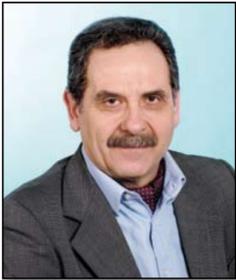
Lunedì 10 dicembre 2007..... Un lunedì qualsiasi, contrassegnato da un cielo un po' grigio, una tranquilla giornata con il classico clima pre-natalizio, un lunedì come tanti da mettere in archivio sotto la voce "niente di particolare", un lunedì che, invece, ha prepotentemente portato alla ribalta gli autotrasportatori italiani, i famosi (famigerati per qualcuno) camionisti... Già, perché in questo famoso lunedì gli italiani si sono scoperti impreparati, privi di informazioni, completamente in balia di eventi non dipendenti da loro e da molti completamente ignorati. Così si sono scoperti gli italiani il dieci dicembre, il primo giorno del fermo, che sarà ricordato a lungo in una Italia rimasta, per soli tre giorni di blocco dei servizi, paralizzata dalla protesta degli autotrasportatori. Eppure, a guardare con obiettività e coerenza le cose, gli autotrasportatori non avevano fatto niente di "anormale" o particolarmente eclatante, avevano esercitato un loro diritto come tante volte è stato fatto da altre categorie di lavoratori; il fermo infatti era stato annunciato settimane prima, regolarmente, secondo quanto prevede la normativa sugli scioperi. Buon senso ed un corretto uso dello strumento dell'informazione avrebbero voluto che i cittadini fossero messi al corrente; poi ognuno avrebbe agito secondo coscienza personale. Le conseguenze di un fermo dell'autotrasporto sono infatti note e prevedibili, se consideriamo che viviamo in un paese che muove oltre l'80% delle merci su gomma, dove la logica del "just in time", dell'aver i magazzini vuoti per riempirli solo quando ce n'è bisogno, è imperante. Tuttavia solo pochi quotidiani e qualche agenzia hanno dedicato alla notizia qualche riga per annunciarla, forse sperando (ma vivere sperando non è un bel vivere) in una sospensione dell'ultima ora. E così l'Italia intera si è svegliata impreparata; impreparata alle code dal benzinaio, alla mancanza di generi alimentari, al caos sulle strade. Il tutto alla vigilia di un momento delicato come quello natalizio. Gli stessi mass media hanno però successivamente e prontamente seguito con particolare attenzione e dovizia di particolari lo sviluppo degli eventi (giustamente, ci mancherebbe: fare cronaca è il loro lavoro), quasi sempre però per contestare la scelta degli autotrasportatori, o per far emergere qualche sparuto episodio di inciviltà in mezzo a tanti comportamenti corretti. Dulcis in fundo, subito, la serie degli aumenti dei prezzi al consumo, prontamente giustificati come colpa degli autotrasportatori, con la scusa del fermo, ben sapendo che il costo del trasporto incide in minima parte sul costo delle merci: bisognava tuttavia trovare una scusa per queste schifose (perdonate il termine) speculazioni fatte sulla pelle dei cittadini (e pure su quella degli autotrasportatori). Ecco che allora ci pareva dovuto fare questa breve riflessione, dopo che l'Italia intera ha potuto ben capire l'importanza di questa categoria, alla luce anche di quanto accade a livello locale, dove non si perde occasione per fare sorgere comitati spensierati (?) di cittadini pronti a mettersi in prima fila o ad esporre striscioni di protesta in bella vista; gli stessi cittadini pronti con grande tempestività e singolare senso di coerenza ad arrabbiarsi quando non trovano la verdura fresca sotto casa o rimangono a piedi senza benzina, frutto, come verificato in quei famosi tre giorni di dicembre, dell'impossibilità di lavorare per l'autotrasportatore



Andrea Dal Corso

A Mirano, momento di riflessione e di attese

Le elezioni amministrative bussano alle porte dei Municipi di due Città del Miranese, Mirano e Martellago, e, come si usa dire in queste occasioni, è giunto il tempo di fare un breve riepilogo di cosa ha fatto e quanto lasciano da fare le Amministrazioni uscenti e delle aspettative della popolazione da chi verrà eletto. Certo, i giochi sono appena cominciati, ma, soprattutto a livello imprenditoriale (Artigiani, Piccoli e Medi imprenditori, Commercianti, ecc...), attese e giudizi sul "papabili" e su "come" è stato governato il Paese in questi ultimi cinque anni si fanno sentire. A Mirano, in particolare, ci si comincia a chiedere se l'imposizione fiscale locale, giunta, con Spinea, ai vertici della classifica tra i sette Comuni, sia effettivamente giustificata da una erogazione di servizi altrettanto importante. Ne abbiamo voluto parlare con il Rappresentante comunale della Confartigianato del Mandamento di Mirano Giuseppe Raciti, artigiano e professionista di valore, spesso collaboratore di quotidiani locali e riviste.



Giuseppe Raciti, rappresentante comunale della Confartigianato del Mandamento di Mirano

"Credo che tre siano i grandi problemi piovuti in questi ultimi anni sull'Amministrazione comunale: l'arredo urbano, il passante di Mestre e la microcriminalità che, per chi la subisce, è comunque sempre macrocriminalità"

D.: Arredo urbano? Mi sembra che molto, bene o male, sia stato fatto...

R.: "Al contrario, quanto è stato fatto è veramente poco, sia nel centro che nelle frazioni. Prendiamo le piste ciclabili: sono state fatte male o non sono state fatte per niente. I parcheggi, divenuti parcheggi a pagamento, hanno determinato, soprattutto all'inizio, un danno enorme al mondo imprenditoriale e commerciale con un calo impressionante delle presenze in centro e solo attraverso un'organizzazione nostra (parlo ad esempio del "bonus auto" alla clientela) siamo riusciti lievemente a recuperare. Ma se si unisce alla negatività di questo provvedimento il danno derivante dall'imposizione delle "targhe alterne" (sulla bontà del quale ben pochi ormai credono: basti guardare ai pochissimi Comuni in provincia che lo adottano) e il momento di grave difficoltà economica che attraversa la popolazione, si riesce a capire la diminuzione del 50/60% di produttività registrata dalle aziende e dai punti commerciali. Manca solo che l'Amministrazione, di oggi o di domani, si inventi di aumentare l'imposizione locale...!"

D.: Poco confortanti queste considerazioni! Ma, visto che abbiamo toccato il tema della viabilità, come viene sentito oggi il "problema passante"?

R.: "Credo sia impossibile obiettare qualche cosa sulla reale necessità della sua realizzazione. Solo che, a mio parere, è stato fatto all'inizio un grave errore: quello sulla scelta del percorso. Opzioni più e più volte cambiate sulla spinta delle considerazioni presentate dalle diverse Amministrazioni comunali coinvolte, hanno alla fine costretto Mirano a subire quanto chiesto da altri (Mira ed altri) e deciso altrove. Le

scelte ormai sono irreversibili: speriamo solo che l'impatto ambientale non sia troppo rovinoso per il nostro territorio. Al mondo produttivo non resta che augurarsi che le opere complementari vengano realizzate tenendo presente anche delle sue esigenze, quelle dell'Impresa e del lavoro, che prevedono -tra l'altro - trasporti merce, senza per questo dover necessariamente aumentare l'inquinamento cittadino o arrecare intralci agli spostamenti delle persone. Pensiamo con favore alla concertazione tra i Comuni, fuori da logiche "di campanile"; questo, ad esempio, anche per la creazione di aree uniche di sviluppo artigianale e industriale, improntate all'organizzazione del lavoro e dei servizi, con risparmio effettivo e benefici per tutti."

D.: Nelle pagine di cronaca nera dei quotidiani locali Mirano viene spesso collegata ad episodi di criminalità; cosa ha pensato di fare in questi anni l'Amministrazione uscente per combattere una malavita che porta disagi e danni ai suoi cittadini?

R.: Premetto che siamo tutti preoccupati qui a Mirano per la crescita della criminalità. La popolazione e l'intero comparto produttivo e commerciale si rendono perfettamente conto che, da tempo, la stazione dei Carabinieri attualmente esistente, con un simile organico e con un così vasto territorio da seguire - ricordiamoci che anche S. Maria di Sala rientra nella loro competenza

- , è in sofferenza e non potrà mai dare di più di quello che fino ad oggi ha dato. Il progetto di una nuova e più grande caserma con un più alto numero di Carabinieri è sprofondato lentamente nel nulla. A tutti noi non rimane che alzare le mani al cielo e invocare l'aiuto della Provvidenza. Droga, furti nelle abitazioni e nelle aziende commerciali e artigianali, malavita insomma che va a sommarsi al fastidioso fenomeno della presenza degli zingari, presenza ufficialmente bandita da delibere ma difficile da gestire nella realtà. Vedremo cosa saprà fare la prossima Amministrazione.

D.: Ma è esistito almeno un certo dialogo con l'Amministrazione uscente?

R.: I rapporti con l'assessore Salviato sono sempre stati buoni; ma non è tanto questo, quanto lo spazio che viene dato al mondo imprenditoriale nei momenti di grande impegno. Passante, decisioni sui diversi comparti, partecipazione ad eventuali Commissioni: niente! Un muro di gomma impossibile da scalfire. Come per quanto riguarda la richiesta, da tanti avanzata e da noi appoggiata, della realizzazione di una struttura Polivalente, qualificante per una Città che è Capoluogo di Comprensorio; una struttura in grado di contenere grandi manifestazioni, non da 400 posti, ma da qualche migliaio di presenze: niente! La struttura potrebbe essere utilizzata in ambito sportivo, sociale e culturale: non ci sentono!

Trovo, ad esempio, grande difficoltà adesso ad organizzare la nostra "Confartigianato Eventi": manchiamo da tanti anni e non riusciamo a realizzarla a Mirano, dove l'Associazione è nata e ha sede ufficiale; e pensare che siamo stati in tutte le città del Comprensorio con grandissimi risultati. Mi auguro che la prossima Amministrazione trovi una soluzione anche a questo problema che riguarda, ripeto, non solo noi ma tutto il mondo dell'assocativismo.

Pregia

Riceviamo e pubblichiamo la denuncia di un Noalese che, passati i 500 giorni promessi dall'assessore Chisso per l'apertura della Variante alla S.R. 515, sottolinea come non solo tale promessa sia andata disillusa, ma che anche i lavori per la sua realizzazione, spostandosi giorno per giorno lungo tutto il percorso, continuano a far registrare disastrose perdite alle aziende locali e pericolosi disagi al traffico e alle persone. Ulteriori testimonianze in merito possono essere inviate a questa Redazione o all'Associazione, quest'ultima pronta a segnalarle agli organi competenti, pur garantendo la massima riservatezza. (N.d.R.)

La beffa della variante alla 515

Gentilissima Redazione, mi permetto di scrivere per denunciare quello che ormai è sotto gli occhi di tutti, tecnici e normali cittadini: la situazione della variante alla S.R. 515 nel tratto di Noale tra via Pacinotti e via Salzanese.

Ci si è astenuti sino ad oggi dal commentare la vergognosa situazione in cui si trova questo tanto agognato intervento perché dentro di noi cittadini c'è sempre stata tanta speranza, tanto spirito di sopportazione, per un intervento tanto importante per la viabilità Noalese e per tutto il territorio del Miranese. Ora basta!

È ora di denunciare e far sapere a tutti (se ce ne fosse bisogno) quale incompetenza, quale noncuranza e quale disorganizzazione è stata palesemente dimostrata da quanti sono coinvolti nella realizzazione dell'opera, a partire dai progettisti, dal responsabile dei lavori e, per finire, dagli esecutori.

Non intendo annoiare qualcuno ripercorrendo la storia in quanto già nota a tutti; ciò che è deplorabile è il modo con cui sono stati svolti e si stanno svolgendo i lavori.

Le aziende della zona industriale di Noale, oltre ad essere state pesantemente penalizzate dagli espropri di ampie fette di terreno destinato a deposito o parcheggio davanti ai propri fabbricati, hanno dovuto inoltre, come logica conseguenza, modificare anche gli ingressi, vedendosi costrette, in passato e tuttora, a fare acrobazie per poter accedere alla propria attività con conseguenti inevitabili perdite di tempo e lievitazione dei costi.

Per non parlare della sicurezza di cui tanto si discute ogni giorno! Quando qualcuno infatti ha tentato di far notare le situazioni di pericolosità che continuamente si creavano verso gli operatori della zona industriale sul fronte di via Pacinotti, dovute alla negligenza e incuranza di

chi stava lavorando, si è sentito rispondere "che bisognava chiudere un occhio altrimenti i lavori non andavano avanti"!!!

Quando mai qualcuno si è sognato di giustificarsi con un'affermazione simile?!

Ma la vera beffa nella beffa è la rotatoria di ingresso su via Pacinotti, anzi la semirotoratoria, fatta con un anno di anticipo rispetto alle reali esigenze di progetto e soprattutto di viabilità mettendo a repentaglio la sicurezza di tutti coloro che transitano per la S.R. 515 e costringendo alla chiusura anticipata, in realtà non giustificata, dell'accesso diretto a via Pacinotti.

Una beffa in quanto il famigerato bar da demolire per la costruzione dell'altra metà della rotatoria è rimasto aperto sino a due mesi or sono, mentre i lavori per la costruzione della semirotoratoria risalgono ad un anno fa quando non esistevano ancora accordi per la demolizione del bar!!!

Dov'è la programmazione? Dov'è l'organizzazione di un intervento pubblico che dovrebbe essere meno penalizzante possibile per i cittadini e le imprese locali?

Se una delle nostre aziende si fosse permessa, in qualunque settore di attività, un comportamento simile sarebbe stata subito giudicata incompetente e allontanata.

Dove sono il responsabile dell'opera, il direttore dei lavori e il responsabile della sicurezza?

Sono stati spesso invitati per un confronto ma non abbiamo mai avuto il piacere di parlare assieme.

Quanto sin qui denunciato vuole essere niente di più che la descrizione della triste realtà di un intervento indispensabile per la viabilità e la salute dei Cittadini noalesi ma anche per la viabilità dell'intero territorio del Miranese atteso per decenni, iniziato tra l'entusiasmo di tutti, cittadini e operatori economici; man mano trasformatosi in disgrazia e disperazione per le aziende della zona industriale di Noale e che ora rischia di diventare rassegnazione di tanti, ma non di tutti.

Impresa Artigiana e passaggio generazionale

In questo momento può sembrare strano parlare di passaggio generazionale, quando guardandoci attorno notiamo una grande proliferazione di piccole aziende che operano soprattutto nel settore delle costruzioni: imprese edili, imprese di installazione di impianti termici ed elettrici, imprese del settore legno, seramentisti e quanto altro, tutto collegato al mondo della casa.



Questo è quanto vede l'occhio del cittadino comune, supportato anche da recenti studi pubblicati dalla Regione del Veneto che presentano il nostro tessuto economico/imprenditoriale come uno dei più vitali in Italia. Ma, come si usa dire, "non è tutto oro ciò che luccica".

Il 65-70% delle imprese artigiane presenti nella nostra Regione sono inquadrabili come imprese familiari, nel senso che sono presenti in azienda più membri della stessa famiglia; nell'impresa familiare molte volte i rapporti professionali e relazionali si intrecciano, al punto che si fa fatica a distinguere gli uni dagli altri; ed è proprio per questo intreccio di relazioni interpersonali interne all'impresa familiare che rischia di diventare una bomba ad orologeria pronta ad esplodere nel momento in cui l'impresa passa di mano dal Senior al Junior.

Secondo alcune statistiche, il 43% degli imprenditori Italiani ha più di 60 anni di età, e annualmente sono 66.000 le imprese familiari coinvolte nel processo di trasferimento d'impresa interessando oltre 220.000 dipendenti. Di queste aziende circa 20.000 sono ogni anno a rischio chiusura a causa dei problemi di successione con una perdita di oltre 65.000 posti di lavoro.

L'autotrasporto e i disservizi al porto di Venezia

"Gli autotrasportatori aderenti alle Associazioni di categoria Confartigianato, Fai e Cna Fita di Venezia denunciano tempi biblici per le operazioni di carico-scarico merci. A rischio la competitività della struttura portuale"

Cosa sta succedendo nel porto di Venezia? Il susseguirsi di incidenti mortali, alle cui vittime va tutto il cordoglio delle Associazioni degli Autotrasportatori, è il sintomo di una situazione intollerabile in ambito di sicurezza sul posto di lavoro.

"Eseguire le operazioni di carico-scarico merci al porto di Venezia è un'impresa quasi impossibile: tra ritardi e continui disservizi ci vogliono più di due ore e mezza per ritirare o consegnare un contenitore, invece dei 40 minuti, tempo considerato sufficiente ovunque, anche all'estero.

Questo si traduce in ore di lavoro perse e non remunerate. Abbiamo tempi di consegna da rispettare e non possiamo rimetterci soldi per colpe non nostre e causate dalla superficiale gestione del lavoro effettuato dai terminalisti interessati esclusivamente al rispetto degli impegni che assumono con gli armatori. Tra cattiva organizzazione e assenza di collaborazione la situazione a Venezia è diventata insostenibile". È lo sfogo, senza mezzi termini, degli Autotrasportatori aderenti a Confartigianato Trasporti, Fai e Cna Fita di Venezia e del Veneto, che tramite i propri rappresentanti denunciano alcuni episodi accaduti in questi giorni che hanno reso ancora più delicata una situazione lavorativa ai limiti già da molto tempo.

"Alcuni giorni fa una nave ha urtato la banchina e un mezzo meccanico impegnato in operazioni di pulizia della banchina è caduto in laguna - commenta una dei rappresentanti sindacali della sigle sopra citate. - Questi fatti hanno portato a uno sciopero senza preavviso del Personale portuale, quando noi Autotrasportatori eravamo già entrati in porto e nei terminals per le operazioni di carico e scarico delle merci. Siamo rimasti lì ad aspettare ma nessuno ci ha detto nulla e abbiamo dovuto sospendere le operazioni sino al giorno successivo, perdendo inutilmente una giornata di lavoro". Ma le sorprese poco gradevoli e la disorganizzazione al Porto di Venezia, secondo gli Autotrasportatori, sembrano essere diventati una normalità: "Capita spesso che al Porto dobbiamo cercarci da soli i contenitori da caricare, quando dovrebbero essere già pronti.

Così, a volte, ci tocca aspettare per ore ed ore nei terminals, tra l'altro sprovvisti di servizi igienici, senza che nessuno ci dia indicazioni. Spesso alcuni Lavoratori del Porto iniziano la pausa pranzo prima del tempo e riprendono a lavorare anche 20 minuti dopo l'orario di inizio turno e noi li ad aspettare senza sapere a chi rivolgerci". "Noi vogliamo continuare a fornire un servizio, un buon servizio, ai nostri Clienti - viene ancora detto -, ma non possiamo farlo nelle condizioni attuali. Chi di dovere deve assolutamente risolvere una situazione che ha del vergognoso e che prosegue da troppo tempo". Gli scioperi di questi giorni - sia pure legati

Da recenti statistiche Europee inoltre emerge un dato allarmante: addirittura due imprese su tre scompaiono entro i 5 anni dal passaggio formale dalla prima generazione alla successiva. Anche il passaggio generazionale più lineare rappresenta comunque un cambio di managerialità,

per l'impresa forse persino più difficile da metabolizzare di una discontinuità radicale, per le complessità che l'accompagnano nel momento in cui l'ambiente parafamiliare (per numeri e comportamenti) della nostra tipica piccola azienda deve cominciare a obbedire a chi si è visto sgambettare per l'officina con i calzoni corti, e che quindi deve affermare con ancor più forza di uno sconosciuto la propria capacità e autonomia decisionale, spesso non favorita dalla permanenza a latere del "pensionato" che mal si adatta al riposo.

Altro problema, o forse il principale fattore di complessità, è che l'imprenditore "che lascia" non ha esperienza delle implicazioni del passaggio e quasi mai è pronto ad affrontarle nei modi e nei tempi necessari. Qui devono intervenire le Istituzioni e le Associazioni Imprenditoriali fornendo le informazioni giuridiche, fiscali e finanziarie utili a governare la transizione.

Oltremodo importante diventa anche fornire un supporto a chi subentra, che sia interno alla famiglia, interno all'impresa (dipendente) o esterno a entrambe; su tale fronte, agli aspetti già visti per chi lascia, si aggiungono quelli specifici di chi si confronta con un ambiente che ha una sua storia e una sua identità e che vanno dalla gestione del passaggio ad una accettazione da parte dello staff e della clientela, alla riorganizzazione operativa e amministrativa fino alla "credibilità" che l'imprenditore stesso deve acquisire presso gli istituti di credito che pur da anni assistono l'impresa.

Un momento così delicato nella vita di un'impresa deve essere vissuto con la consapevolezza che rappresenta una opportunità di crescita e non una minaccia per la sopravvivenza della stessa; ma per portare a buon fine "il passaggio del testimone" bisognerebbe che gli adulti sapessero ascoltare di più, aprendo la mente a nuove idee, e che i giovani sapessero cosa è successo prima e come ci si è arrivati, che non ci fosse la presunzione di sapere tutto, ma di cogliere anche dagli errori, a volte necessari, gli insegnamenti.

Donatella Mognato

a giuste rivendicazioni di sicurezza sul lavoro - hanno enfatizzato il disagio.

Così commenta un dirigente sindacale: "in questa cosiddetta moderna società, tutti siamo costretti a rispettare due regole semplici: fare in fretta e al minor costo possibile, e gli autotrasportatori sono stritolati da una logica che li considera sempre a disposizione ed a costo zero!". Il rischio è che, oltre alla beffa del mancato lavoro, ci sia anche il danno delle mancate consegne della merce: "se non sono dovuti a noi, ma a interruzioni improvvise del lavoro portuale o a scioperi, anch'essi improvvisi per disgrazie che avvengono sul luogo di lavoro, non possono esserci addebitati tali danni e/o ritardi. Anzi, siamo costretti a fare code interminabili per rispettare gli impegni contrattuali, con una dilatazione dei tempi che significa perdita di altro lavoro".

"La situazione deve essere presa in carico dalle Istituzioni. Non è possibile che tutto vada avanti con Soggetti interdependenti tra loro. Le Autorità non possono chiudere gli occhi di fronte ad uno sfacelo organizzativo così grande. Gli Autotrasportatori non sono minimamente considerati, quasi non fossero persone ma solo un fattore irrilevante e fastidioso".

Uscire dal meccanismo è difficile. "Se ognuno facesse bene la propria parte tutto potrebbe funzionare meglio - è la conclusione del dirigente - invece si pensa più a far politica (se questa si può definire politica) che a risolvere i problemi. Di questo passo però si rischia di penalizzare il Porto di Venezia: le merci saranno dirottate altrove, perdendo ricchezza e lavoro per la nostra città."

Se la situazione attuale dovesse perdurare la Categoria addeberà al proprio committente il costo minimo di 50 euro per ogni contenitore movimentato.



Rinvio dell'obbligo dei patentini per i lavoratori in quota

In virtù delle numerose richieste di chiarimenti e di proroga, il Ministero del Lavoro, con una circolare di fine gennaio, ha deciso di prorogare di un anno la scadenza - prevista per fine febbraio 2008 - relativa alla formazione degli addetti ai lavori in quota. Pertanto la nuova scadenza, entro la quale tutti gli addetti al montaggio e smontaggio ponteggi devono obbligatoriamente effettuare i corsi per avere il patentino, diventa il 23 Febbraio 2009; dopo tale data infatti non sarà più possibile montare ponteggi metallici fissi senza avere l'attestato.

L'Associazione, conscia dell'importanza di una formazione seria e corretta, prosegue il suo lavoro in tal senso, attiva nella organizzazione di questi corsi e forte anche dell'esperienza acquisita nel 2007. Chi volesse chiarimenti o desiderasse partecipare può contattare l'Associazione al numero 041486477 e chiedere del funzionario Dott. Dal Corso Andrea.

